

La CFQF domanda:

## Storia delle donne e stereotipi di genere oggi: quale relazione?

Susanna Castelletti risponde



Susanna Castelletti è storica, insegnante e vicepresidente dell'Associazione Archivi Riuniti delle Donne Ticino.

**L'Associazione Archivi Riuniti delle Donne Ticino (AARDT) festeggerà a breve i suoi primi 15 anni di attività. Com'è nata l'associazione e quali sono i suoi obiettivi?**

L'associazione è nata nel 2001 grazie all'iniziativa di Franca Cleis e Renata Raggi-Scala. Nel 2001 la finalità principale dell'AARDT era far luce sulla storia delle donne ticinesi. Un obiettivo apparentemente circoscritto, che invece si è rivelato immenso. Con gli anni, le attività dell'associazione – quasi totalmente basata sul volontariato – si sono ampliate e definite meglio: conservazione e valorizzazione del patrimonio archivistico, ma anche ricerca e divulgazione. Al momento, possediamo circa una sessantina di fondi.<sup>1</sup>

**È difficile reperire documenti e fondi archivistici?**

Abbiamo ricevuto fondi sia da associazioni, sia da privati. Talvolta le famiglie e le istituzioni stesse ci forniscono spontaneamente i materiali; in altri casi, invece, la donazione segue una nostra richiesta. Purtroppo si sono verificate perdite di documenti relativi a donne che hanno avuto un ruolo fondamentale nella storia del Cantone: per questo motivo, un compito importante dell'associazione è sensibilizzare la popolazione su questo tema.

**A quali figure di donne siete maggiormente interessate?**

In generale stiamo attente a non focalizzarci su un aspetto in particolare, anche perché siamo un'associazione apolitica e interconfessionale. Cerchiamo quindi di acquisire una grande varietà di fondi e di non limitarci alla dimensione della storia politica.

**Nel 1928 ha avuto luogo la prima esposizione svizzera del lavoro femminile (SAFFA). In che modo è stata presentata la donna ticinese?**

Sicuramente le donne ticinesi che hanno partecipato alla SAFFA del 1928 erano delle pioniere. Hanno fatto un lavoro fondamentale: «Donne Ticinesi. Rievocazioni» è il primo libro di storia delle donne del Ticino.<sup>2</sup> Oltre a una fotografia molto realistica del lavoro femminile, hanno voluto mostrare la donna come pilastro del sistema economico rurale: il Ticino era un Cantone di emigrazione, dove nelle campagne le donne erano spesso impegnate in mansioni tradizionalmente considerate maschili.

**Quale evoluzione del ruolo della donna si può osservare in occasione della seconda edizione della SAFFA, allestita nel 1958?**

Paradossalmente, per certi versi c'è stata un'involuzione. Gli anni 1950 sono un contesto molto difficile: la ripresa economica postbellica era solo agli inizi e, come spesso accade dopo una crisi, era subentrato un attaccamento ai ruoli di genere tradizionali. Sostanzialmente, la donna rappresentata in occasione della seconda SAFFA si muove all'interno di un raggio d'azione che si può riassumere con la famosa formula delle «tre K»: *Kinder, Küche, Kirche*.

**Quali sono i campi in cui le donne ticinesi potevano realizzarsi maggiormente nel corso del XX secolo?**

È vero che si tende spesso ad abbinare la donna ad alcuni specifici ambiti, in particolare quelli dell'istruzione e delle cure sanitarie. In questi settori le donne godevano di una maggiore libertà

«Il progetto biografico *Tracce di donne* ha dimostrato che i modelli femminili ci sono.»

d'azione e, di conseguenza, si sono conservate più testimonianze relative al loro operato. Questo perché erano degli ambiti più legati alla «natura della donna»; i famigliari opponevano meno restrizioni se una donna voleva affermarsi in questo tipo di mestiere. In particolare, le figure della maestra e dell'ostetrica erano riconosciute e valorizzate dai loro contemporanei.

Se studiando personalità femminili di inizio '900 si rimane spesso in ambiti tradizionali, legati al lavoro di cura, più tardivamente troviamo profili interessanti anche in altri campi, come la scienza o l'arte. Negli anni 1960–1970 abbiamo donne ingegnere, architetture che, malgrado una minore visibilità, hanno lasciato materiali e documenti importanti.

#### Riscoprire la storia delle donne ticinesi ci aiuta a capire la realtà di oggi?

Sicuramente, è fondamentale. La storia delle donne e di genere ci permette di mostrare determinati meccanismi alla base delle discriminazioni e di affrontare problematiche complesse senza banalizzarle. Ci consente di cogliere determinati pregiudizi che forse oggi non vengono espressi esplicitamente, ma che in realtà non sono del tutto superati.

#### Nell'ambito dell'insegnamento della storia in Ticino, come sono affrontate le tematiche femminili?

Fino agli anni 1990, nelle scuole medie e medie-superiori si proponeva una storia prettamente politica ed evenemenziale, che portava a lasciare in secondo piano le donne: tra esse non si annoveravano né generali, né statisti. Gli sviluppi a livello accademico – con la nascita della *Nouvelle Histoire*, della storia delle donne e infine della storia di genere – si sono riflessi con un certo ritardo sulle pratiche didattiche nel Cantone. È al massimo da una decina d'anni che si sta iniziando fare un altro tipo di storia, che contempli anche approfondimenti inerenti le questioni di genere.

#### In base alla sua esperienza di docente, come valuta il ruolo della scuola nel mettere in discussione i ruoli tradizionali di genere?

Secondo alcune storiche francesi, le adolescenti sono svantaggiate rispetto agli adolescenti maschi perché mancano di modelli. Nella storia insegnata a scuola c'è una marea di modelli maschili – condottieri, astronauti, presidenti – che i ragazzi inconsciamente possono seguire; i modelli femminili, al contrario, sono assenti. Un progetto biografico come *Tracce di donne*<sup>3</sup> ha dimostrato che i modelli ci sono: andrebbero però presentati anche nel contesto scolastico. A questo proposito va menzionato il nuovo manuale scolastico «La Svizzera nella storia», attento a quest'ottica. Sarebbe inoltre interessante che questa dimensione trascendesse l'insegnamento della storia: gli insegnanti di italiano potrebbero proporre racconti di autrici o in cui compaiono figure femminili interessanti, e così via. Tutte le materie possono essere insegnate in un'ottica di genere, anche la matematica... qualcosa si sta muovendo, il riconoscimento c'è.

Intervista: **Barbara Rossi**

#### Note

- 1 Per una lista completa dei fondi consultare: [www.archividonneticino.ch](http://www.archividonneticino.ch)
- 2 Ines Bolla (a cura di), *Donne Ticinesi. Rievocazioni*, Bellinzona 1928.
- 3 *Tracce di donne* è un progetto dell'AARDT che mira a creare una banca dati elettronica di biografie, organizzato in base alle aree geografiche del canton Ticino.

«Tutte le materie possono essere insegnate in un'ottica di genere.»

#### Movimento AvaEva – Archivi:

[www.grossmuetter.ch/de/projekte/region\\_de/frauennachlaesse](http://www.grossmuetter.ch/de/projekte/region_de/frauennachlaesse)

**Netzwerk Frauenarchive Schweiz** (disponibile in tedesco): [www.frauenarchive.net](http://www.frauenarchive.net)